
Istituto Antropologico della R.^a Università di Roma

diretto dal Prof. G. SERGI

UNA NUOVA VARIETÀ DI PIGMEI NELLA MELANESIA

STUDIO

DEL

Dott. UGO MONTEVERDE

Il Museo Antropologico di Roma possiede una collezione di 400 teste umane raccolte dal Dottor Loria nella Melanesia (Arcipelago d'Entrecasteaux e coste della Nuova Guinea), delle quali circa 70 spiccano, fra le altre, per la piccola capacità visibile a colpo d'occhio. Ne ho esaminate 30, 9 ♂ e 21 ♀, (1) e ne ho ricavata una capacità media di 1103 cc. (1126 ♂ e 1080 ♀). Appartengono tutte ad individui adulti; sono completamente sviluppate e normali (salvo poche anomalie delle quali parlerò in seguito); hanno forma allungata e piuttosto alta, belle curve, frontale relativamente grande. Le principali misure risultano dallo specchio seguente, Tabella I:

(1) La determinazione del sesso in questi crani è abbastanza difficile per la mancanza di spiccati caratteri differenziali (Cfr. BROCA: *Instructions craniologiques et craniométriques*. Parigi 1875). Negli autori che si sono occupati di craniologia melanesiana non ho trovato cenno di un fatto simile; anzi Mantegazza dichiara di aver riscontrato « grandi differenze sessuali; nelle donne cranio quasi sempre più gentile e più bello » (*Studi antropologici ed etnografici sulla N. Guinea*. Archivio per l'Antropologia e l'Etnografia, Firenze, 1877 vol. VII, pag. 137).

TABELLA I.

NUMERO e SESSO	CRANIO CEREBRALE				INDICE		Frontale minimo
	Capacità cc.	Lunghezza massima	Larghezza massima	Altezza	Cefalico	d' altezza	
871 ♂	1160	170	126	125	74,1	73,5	86
877	1090	171	127	124	74,2	72,5	86
881	1090	174	123	132	70,6	75,8	95
884	1110	172	128	126	74,4	73,2	92
886	1165	168	127	126	75,6	75,0	88
893	1185	172	127	122	73,8	70,9	88
901	1100	168	124	123	73,8	73,2	87
902	1075	164	124	123	75,6	75,0	86
903	1160	174	120	129	68,9	74,1	88
Media ♂	1126	170,3	125,1	125,5	73,4	73,6	88,4
870 ♀	1005	161	118	120	73,2	74,5	83
872	1050	167	121	116	72,4	69,4	86
873	990	165	121	117	72,7	70,9	86
874	1050	160	119	121	74,3	75,6	85
875	1110	175	126	122	72,0	69,7	85
876	1095	168	119	128	70,8	76,1	90
879	1115	175	122	131	69,7	74,8	91
880	1040	162	122	116	75,3	71,6	87
882	1105	164	122	128	74,3	78,0	90
883	1090	170	124	120	72,9	70,5	82
885	1105	173	116	121	67,0	69,9	84
888	1105	170	127	119	74,7	70,0	82
889	1005	168	117	116	69,6	69,0	83
892	1150	176	122	127	69,3	72,1	87
895	1000	166	125	120	75,3	72,3	90
900	1110	171	125	121	73,0	70,7	82
904	1120	171	126	127	73,6	74,2	89
905	1150	171	120	131	70,1	76,6	92
908	1060	163	118	116	72,3	71,1	85
909	1120	172	129	125	75,0	72,6	84
911	1110	170	121	119	71,1	70,0	86
Media ♀	1080	168,4	121,9	121,9	72,3	72,3	85,7
Media ♂ ♀	1103	169,3	123,5	123,7	72,8	72,9	87

La *lunghezza massima* è misurata dalla glabella al punto più sporgente della linea mediana occipitale. La *larghezza massima* è presa perpendicolarmente al piano verticale. L'*altezza* è la basilo-bregmatica. Siccome però si tratta di popolazioni antropofaghe, che rompono l'occipitale per cavarne il cervello, in molti crani manca una porzione del basioccipitale o tutto. Per misurare l'altezza mi sono valso, allora, del metodo trovato dal Prof. Sergi: « Ho osservato che il basio trovasi alla medesima altezza di un piano che passi nella *fissura timpanico-mastoidea*, cioè a quella che trovasi fra la lamina del foro auditivo



Fig. 1. — Cranio di Dawson Str.



esterno e il processo mastoideo: vi ho trovato una differenza di più o meno qualche millimetro soltanto. Quindi in mancanza del punto nel basio ho sostituito questo punto corrispondente, e curando che la branca di un compasso passi sulle due fissure timpanico-mastoidee e l'altra sul bregma » (1). In conseguenza le altezze potranno, qualche volta, non corrispondere esattamente alla realtà, ma la differenza, in più od in meno, non sarà che di qualche millimetro.

(1) SERGI: *Le varietà umane della Melanesia* (Bollettino della R. Accademia medica di Roma Anno XVIII Fascicolo II).

Il Professore Sergi, che aveva già studiato un altro gruppo di questi crani, ottenne risultati ai quali i miei si avvicinano molto, come può rilevarsi confrontando gli uni con gli altri:

	Capacità cc.		Lunghezza		Larghezza		Altezza	
	♂	♀	♂	♀	♂	♀	♂	♀
Sergi (1)	1115	1040	169,7	166,8	122,9	118,8	127,9	122,9
Tabella precedente.	1126	1080	170,3	168,4	125,1	121,9	125,5	121,9

Egli chiamò *microcefalo eumetopo* la varietà, dove la denominazione *microcefalo* « non inchiude alcun carattere patologico, ma implica solo la piccola capacità (2); essa invece ha uno sviluppo frontale relativamente grande, come si vede dal minimo e dal massimo diametro dell'osso frontale stesso, il quale è così pieno nella forma che spesso apparisce come un segmento di sfera e specialmente nelle femmine. Sua caratteristica è quindi di fronte bene sviluppata, o *eumetopo* (εὐμέτοπος) (3) ».



Fig. 2. — Cranio di Dawson Str.

♂

I caratteri dei miei 30 crani corrispondono in tutto a quelli descritti dal Sergi, epperò adotterò la stessa denominazione di *microcefalo eumetopo*.

La dolicocefalia è un carattere molto spiccato (media ♂ 73,4, ♀ 72,3)

si riscontra in 26 crani su 30, alcuni dei quali scendono fino

(1) Cfr. *Le varietà umane della Melanesia* cit. pag. 10.

(2) Il Prof. SERGI nella sua classificazione chiama *microcefali* i crani che non superano i 1150 cc. Ibidem pag. 12.

(3) *Le varietà umane della Melanesia* cit. pag. 20.

all'indice di ♂ 68,9 e ♀ 67, mentre i pochi mesocefali (N. ♂ 886 e 902; ♀ 880 e 895) hanno invece una mesocefalia minima.

Riguardo all'altezza hanno un indice medio ♂ 73,6, ♀ 72,3 che li caratterizza *ortocefali*. Sono precisamente:

19 ortocefali (N. ♂ 871, 877, 884, 886, 893, 901, 902, 903; — ♀ 870, 873, 879, 880, 883, 892, 895, 900, 904, 908, 909).

6 camecefali (N. ♀ 872, 875, 885, 888, 889, 911).

5 ipsicefali (N. ♂ 881, — ♀ 874, 876, 882, 905).

Noto che i maschili sono tutti ortocefali, salvo uno che è ipsicefalo, ma anch'esso supera di poco il limite dell'ortocefalia.

Nel complesso si riscontrano le tre forme *pentagonoide*, *ovoide* ed *ellissoide*, secondo la nomenclatura del professore Sergi (1), con prevalenza della prima, che è presentata da 16 individui (N. 870, 872, 873, 875, 876, 880, 881, 882, 883, 888, 892, 895, 900, 902, 904, 911) dei quali solo due sono ♂ (881, 902). Vengono poi 11 ovoidi (N. ♂ 871, 877, 884, 886, 893, 901; — ♀ 874, 879, 889, 908, 909) e infine 3 ellissoidi (N. ♂ 903; — ♀ 885, 905).

Nessuno di questi crani ha la mandibola. Insieme con essi però furono dal Dott. Loria raccolte un centinaio di mandibole, fra le quali non è difficile trovarne alcune che si adattano perfettamente ai crani. Non si può dire con ciò che queste mandibole appartengano precisamente ai crani ai quali si adattano, ma ad ogni modo, per grandezza, devono corrispondere alle vere dal momento che la coincidenza dei loro condili colle cavità glenoidee dei temporali, e delle arcate alveolari superiori ed inferiori è perfetta o quasi. Anche queste mandibole

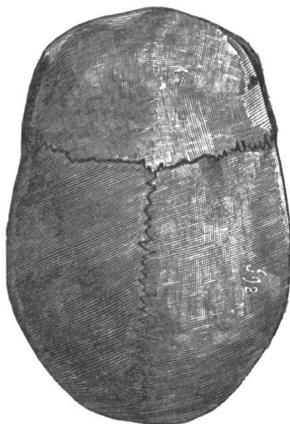


Fig. 3. — Cranio di Dawson Str.

♀

(1) SERGI: *Specie e varietà umane*. Torino, Bocca, 1900, pag. 107.

sono molto piccole; ne ho confrontate 12 con altrettante di crani europei e ne ho ricavate le seguenti medie (1):

	ALTEZZA del corpo	DISTANZA dalla sinfisi all'angolo	ALTEZZA dall'angolo al condilo	DISTANZA fra i due angoli	DISTANZA fra i due condili
Melanesi	25,6	79,4	50,5	77,8	88,3
Europei	29,4	83,3	59,8	86,9	101,6

L'altezza della branca dal piano di masticazione è corta, ed è naturale perchè deve essere in relazione coll'arcata alveolare superiore e colla profondità del palato, le quali, come vedremo, sono pure piccole. Molto sviluppata hanno nella parte interna l'apofisi per l'attacco dei muscoli; lo sviluppo di questa apofisi determina sotto di sé una fossetta tutto all'ingiro nella larghezza della mandibola. Il corpo delle mandibole è quasi uniforme, epperò la linea che congiunge il punto mentoniero col gonio è quasi parallela alla linea degli alveoli. I denti erano tutti completamente sviluppati come si vede anche, per quelli caduti, dall'apertura degli alveoli. I denti ancora esistenti sono, in generale, poco usurati, ciò che sta a dimostrare che si tratta di individui adulti giovani. Tutte le mandibole sono in buono stato, salvo una che presenta dalla parte sinistra una forte lesione traumatica, forse operativa; non ha perciò da questa parte tracce di denti.

La piccolezza di queste teste appare tanto più evidente quando si guardano nell'insieme, composte del cranio e della mandibola.

Ora, la prima considerazione che si affaccia si è che data la correlazione che deve esistere fra le varie parti del corpo, e perciò anche fra la grandezza del capo e la statura, gli uomini cui appartennero queste piccole teste dovevano aver pure una piccola statura. Su questa correlazione, ammessa, del resto,

(1) Vedansi dimensioni parziali nella Tabella V.

dagli antropologi (1) non può esservi dubbio, e, d'altra parte, mal si concepirebbero stature piccole con crani voluminosi e viceversa.

Considerata poi la proporzione grande, che rappresentano questi piccoli uomini fra gli altri delle stesse località, dobbiamo convenire che essi non possano essere semplici variazioni individuali — chè troppo alto ne sarebbe il numero — ma che costituiscano invece una vera e propria varietà pigmea.

* * *

Esistono veramente varietà pigmee, o sono il prodotto della fantasia?

Gli uomini di piccola statura — intendo quelli ben costituiti e proporzionati, e non i *nani* che sono esseri patologici — richiamarono l'attenzione degli osservatori fin dai tempi più remoti; gli antichi ne ebbero, forse, cognizioni inesatte e vi crearono leggende; le scoperte dei viaggiatori moderni e gli studi accurati fatti in tempi recenti non lasciano ora alcun dubbio sulla esistenza dei Pigmei come vere e proprie varietà umane disseminate nelle varie parti del mondo.

Le nozioni degli antichi sono tramandate nelle opere di poeti e di storici, da Omero ad Erodoto, ad Aristotele a Plinio.

Omero nel libro III dell' *Iliade* parla di un popolo di pigmei in lotta con le gru:

.... Lo squadron delle gru, quando del verno
Fuggendo i nemi, l'Océan sorvola
Con acuti clangori, e guerra e morte
Porta al popol pigmeo.

(Traduz. Monti 4, 7).

Erodoto nelle *Istorie* narra che molti uomini di statura inferiore alla media sorpresero nel deserto di Libia alcuni gio-

(1) Cfr. FLOWER: *On the osteology and affinities of the natives of the Andaman Islands*. Journal of the anthropological Institute of Great Britain and Ireland, Vol. IX. Novembre 1879. Dello stesso: *Description of two skeletons of Akkas etc.* Journ. cit. vol. XVIII. DE QUATREFAGES: *Les pygmées*, Parigi 1887, nota a pag. 125. SERGI: *Varietà umane microcefaliche e pigmei d'Europa*. Bollett. R. Accad. medica di Roma, Roma 1893. ARDU: *Contributo all'antropologia della Sardegna*, Atti della Società Romana d'Antropologia, vol. III. Fascicolo III. 1896. NICEFORO: *Le varietà umane pigmee e microcefaliche della Sardegna*, atti citati.

vani Nasamoni e li condussero, attraverso un paese paludoso, in una città che aveva gli abitanti piccoli e neri, ed un fiume considerevole popolato di coccodrilli (assai probabilmente il Niger). Aristotele nella *Storia degli animali* dice che le gru emigrano dalla Scizia alle paludi dell'alto Egitto verso le sorgenti del Nilo, e che ivi dimorano i pigmei, la cui esistenza non è favola ma pura verità. Plinio, che nella *Storia naturale* parla pure di altri pigmei dimoranti nella Tracia, nell'Asia Minore e nell'India, esagera evidentemente in molti particolari, ed in ispecie dove attribuisce ai pigmei indiani una statura che corrisponderebbe a soli 73 centimetri; dimostra, nondimeno, di aver avuto notizia di questi piccoli uomini sparsi su diversi punti del mondo allora conosciuto, e forse anche di quelli che Pomponio Mela suo contemporaneo colloca presso il golfo Arabico.

Tutti questi racconti hanno molto del fantastico, specialmente intorno ai costumi dei pigmei ed alla loro statura che spesso discende a proporzioni inverosimili, ma la ragione delle esagerazioni si deve più che altro ricercare in ciò che gli scrittori, senza esserne stati testimoni oculari, ebbero conoscenza dei fatti narrati dopo che questi, passati di bocca in bocca, poterono giungere fino a loro. Sfrondate, ad ogni modo, di tutto quanto presentano di favoloso, le leggende degli antichi, nelle loro basi, hanno trovata la conferma anche nelle più recenti scoperte.

Gli Spagnuoli furono i primi ad avvertire la presenza di pigmei nelle Filippine quando cominciarono a colonizzare quelle isole (Secolo XVI).

Nell'interno di Lusson, e propriamente nelle parti montuose trovarono degli uomini coi caratteri esterni (forma dei capelli e della faccia, naso schiacciato, prognatismo) simili ai negri del Sudan, e per di più notevoli per la piccolezza della statura. Il nome locale era *Aigta* o *Inagta*, che sembra significare *neri*, d'onde venne quello di *Aeta* generalmente adottato. (1) Gli Spagnuoli li chiamarono *Negritos del Monte* (piccoli negri della montagna) e il nome di *Negriti* rimase consacrato per questi

(1) PRICHARD: *Researches into the physical history of mankind*. Londra, Vol 5^o, pag. 219.

e per gli altri esseri consimili che furono successivamente scoperti. Di mano in mano che gli arcipelaghi dei mari orientali furono meglio conosciuti, non si tardò a vedere che la piccola razza umana popolava quasi per intero alcune isole minori, tra le altre Bugas che si chiama anche, per questa ragione, *Isla de los Negros*, e che quasi dappertutto aveva i suoi rappresentanti. De Rienzi ne dimostrò l'esistenza a Panay chiamandoli *mélano-pygmeés* (1); Hamy a Borneo, (2) Schetelig a Formosa; Earl ed altri a Sandal (Samba), Xulla, Buron, Ceram, Flores, Nuova Guinea ecc., e, verso occidente, nelle isole Nicobare e Andamane (3).

La maggior parte dei viaggiatori si sono limitati a segnalare dei Negriti la sola piccola statura; altri hanno preso misure individuali che danno con più precisione i caratteri della razza. Marche e Montano riportarono per gli Aeta la media di m. 1,441 ♂ e m. 1,383 ♀; De Quatrefages trovò pei Mincopi o Andamanesi una statura media di m. 1,436, e Flower, Brander, Man ebbero risultati non molto dissimili (4).

Ma oltre che nelle isole, i Negriti furono trovati, frammisti ad altre popolazioni, anche sulla terra ferma. Nella penisola di Malacca vivono in tribù nelle caverne ed impiegano la pietra per fabbricare gli utensili e le armi (5); Sir Stanford Rapples ne ha per il primo segnalata l'esistenza in una lettera scritta a Marsden nel 1809 (6). Crawford assegna a un individuo misurato la statura di m. 1,445 (7); Anderson ne descrive un altro di m. 1,441 rassomigliante esattamente a due Andamanesi ch'egli aveva già visti (8). Più recentemente il viaggiatore russo Mi-

(1) DE RIENZI: *Océanie*. Parigi 1836. Vol. I.º pag. 298.

(2) HAMY: *Les Negritos à Borneo*. Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris. 1876. 2.ª Serie, vol. XI.º, pag. 113.

(3) DE QUATREFAGES: *Les pygmées*, pag. 42-51.

(4) DE QUATREFAGES: *Étude sur les Mincopies et la race nègrito en général*. Revue d'anthropologie, 1.ª Serie vol. I.º 1872. Pag. 37 e 193. Dello stesso: *Les pygmées*, pag. 100-102 — FLOWER: *On the osteology and affinities of the natives of the Andaman Islands*. Journal cit. vol. IX.

(5) Bulletin de la Société normande de géographie. 1886, pag. 157.

(6) HAMY: *Sur les races sauvages de la péninsule malaise etc*. Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris. 2.ª Serie vol. 9.º 1874. Nota a pag. 716.

(7) CRAWFURD: *History of the Indian Archipelago*. Edimburgo 1820, pag. 23.

(8) Cfr. EARL: *The natives races of the Indian Archipelago*. Londra 1853.

cluko Maclay trovò stature di m. 1,46 nei maschi e di m. 1,40 nelle femmine (1), e Montano, che esaminò individui di diverse tribù in Malacca, ne ricavò una media generale di m. 1,507 (2).

Rappresentanti negriti si hanno anche nella penisola Annamite, nel bacino del Gange, e, più al nord, fino ai piedi dell'Himalaja, formanti talvolta tribù intere, sempre nei luoghi più inaccessibili ed insalubri, con una statura media vicino a quella dei gruppi precedenti (3).

Assai interessanti furono le scoperte di pigmei fatte in diversi territori nell'interno dell'Africa. Certi autori li chiamarono *Negrilles* (4) per distinguerli dai negriti o pigmei orientali.

È noto che gli olandesi poco dopo fondata la Colonia del Capo, penetrando nell'interno del continente vi scoprirono una popolazione notevole per la piccolezza della statura, che chiamarono *Boscimani* (*Bushmen*).

D'altra parte, fin dal 1625, Andrea Battel, marinaio inglese prigioniero dei Portoghesi al Congo, fece conoscere che nel Loango « a greco di Mani Keseck si trova una nazione di pigmei chiamati *Matimbas*, alti come un fanciullo di 12 anni » (5). Particolari analoghi furono dati da Dapper sui *Mimi* o *Bakke-Bakke* « nains sujets du Grand *Macoco*.... royaume à nord de la rivière Zaire, derrière le royaume de Congo » (6); da Falkenstein sui *Babonkos*, e da Touchard sugli *Akoa* del Gabon ora quasi scomparsi (7).

(1) Ricerche riassunte da GIGLIOLI: *Nuove notizie sui popoli negroidi e specialmente sui Negriti*. Archivio per l'antropologia. Firenze 1879. Vol. 9.^o pag. 173.

(2) Cfr. DE QUATREFAGES: *Les pygmées* cit. pag. 104.

(3) Cfr. ROUSSELET: *Tableau des races centrales*. Revue d'anthropologie, 1.^a Serie vol. 2.^o 1873; pag. 54 e 267. — FRYER: *A few words concerning the Hill People inhabiting the forest of the Cocin State*. Journal of the R. Asiatic Society of Britain and Ireland. 1867-68. New Series. 3.^o vol. pag. 478. — DALTON: *Descriptive ethnology of Bengal*; Calcutta 1872.

(4) Cfr. DE QUATREFAGES. *Les pygmées* cit. pag. 29.

(5) *Storia generale dei viaggi*, o nuova raccolta di tutte le relazioni dei viaggi per mare e per terra. Venezia 1753. Tomo XVI, pag. 15 e 261.

(6) DAPPER: *Description de l'Afrique*. Amsterdam 1686 pag. 332, 358-359.

(7) Cfr. HAMY: *Essai de coordination des matériaux récemment recueillis sur l'ethnologie des negrilles ou pygmées de l'Afrique équatoriale*. Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris. 1879. 3.^a Serie vol. 2.^o pag. 82.

Ancora più ad occidente nel Tenda-Maiè presso il Rio Grande, Mollien nel 1818 trovò gli abitanti del villaggio di Faran rimarchevoli « per la loro piccola statura, per la debolezza delle loro membra e per il dolce suono della lor voce » (1); mentre dalla parte opposta, in una regione al Sud dell'Abissinia e del Paese dei Galla, altri pigmei furono segnalati dal Missionario P. Leone des Avanchers (2) e da d'Abbadie (3).

Ma le scoperte veramente decisive sono quelle fatte negli ultimi tempi, nelle parti più centrali del continente nero.

Stanley nel viaggio compiuto nell'Africa Equatoriale (1874-77), presso la confluenza dei fiumi Lulaba e Luama trovò degli arabi trafficanti d'avorio, uno dei quali, Ahmed, narrò che in una regione più al Nord, da lui attraversata, viveva una popolazione di pigmei chiamati *Vuatua*, numerosi e feroci (4). Risalendo il Lulaba, presso il villaggio di Ikundu (2.º 53' di lat. sud.) Stanley catturò uno di questi pigmei, che Ahmed accertò simile a quelli ch'egli aveva veduti (5). Nella carta unita all'opera, tra il 2.º e 3.º di lat. sud. e il 19.º e 22.º di long. est sono segnate due ampie zone con queste indicazioni:

Vuatua — *Nani*. Si dice che sieno di una natura violenta e sanguinaria. Si crede il loro percorso molto esteso.

Vuakuna — Paese dei Nani emigrati presso il Re Rionnga.

Nell'altro viaggio fatto alla ricerca di Emin Pascià (1887-89) (6) Stanley s'incontrò in più tribù di pigmei. Un primo campione potè vederlo a Ugarrua (circa 1.º di lat. nord e 28.º long. est.) in una ragazza di 17 anni completamente formata, alta m. 0,84 (7). Lungo il cammino fatto fino al Lago

(1) MOLLILIEN: *Viaggio nell'interno dell'Africa alle sorgenti del Senegal e della Gambia*. Milano 1820. Vol. 2.º, pag. 170.

(2) Cfr. Estratto di una lettera del P. Léon des Avanchers, missionario apostolico, a M. Antoine d'Abbadie, datata Aden 10 dicembre 1858. *Bulletin de la Société de géographie*. Parigi 1859, 4.ª serie, vol. 17.º, pag. 163.

(3) *Bulletin de la Société d'Anthropologie*. 3.ª Serie, vol. 2.º cit. pag. 100: Comunicazione fatta da d'Abbadie nella seduta del 5 febbraio 1879.

(4) STANLEY: *A travers le continent mystérieux*. Parigi 1879. Volume 2.º pag. 112-118.

(5) *Ibidem* pag. 178.

(6) STANLEY: *Dans les ténèbres de l'Afrique*. Recherche, délivrance et retraite d'Emin Pachà. Parigi 1890.

(7) *Ibidem* vol. 1.º pag. 192.

Alberto Nyanza attraversò parecchi villaggi di pigmei, ma gli abitanti all'avvicinarsi della carovana abbandonavano le case loro e si allontanavano (1). I suoi uomini catturarono una regina, la moglie del capo d'Inde-Karu, alta m. 1,32, a tinta leggermente bruna, faccia lunga e tonda, occhi grandi, labbra piccole ma piene (2); eppoi altri cinque nani, un ragazzo e quattro femmine, la più alta delle quali misurava m. 1,32 (3); e nella foresta centrale, presso il fiume Ituri, due negri, un maschio e una femmina di m. 1,22 (4). Stanley s'incontrò poi in un centro di pigmei, 2000 o 2500 anime, divisi in dieci o dodici comunità a Balessè (circa 1.º lat. nord e 32.º long. est) tra i fiumi Ngaiyu e Ituri, e conosciuti sotto i diversi nomi di Batwa, Akka, Bazungu: statura da m. 0,92 a 1,38; nomadi, astuti, irrequieti, razziatori; le capanne che abitano testimoniano di un certo loro gusto: sono costruzioni basse, con le porte alte da 60 a 90 centimetri situate ad ogni estremità, disposte in circolo più o meno regolare, al centro del quale è riservato il posto per il capo della famiglia (5). Stanley condusse seco alcuni di questi pigmei, ma nessuno poté giungerne in Europa.

Collegati coi pigmei di Stanley sono assai probabilmente i Batwa visitati da Wolf e Wismann nella regione di Kassai, ove esistono interi villaggi abitati da un piccolo popolo, che ha una statura media di 4 piedi e 3 pollici (6). Sono pure interessanti le notizie che Schweinfurth raccolse sugli Akka nel suo viaggio dal 1868 al 1871 (7). Risalendo il bacino del Nilo e attraversato il paese dei Niam-Niam, Schweinfurth giunse al paese dei Monbuttù e trovò alla corte del re Munza una piccola colonia di pigmei chiamati *Akka*. Interrogandone il capo, Adimokù, poté sapere che essi abitano nelle vaste provincie al sud dei Mombuttù tra il 2.º e il 1.º di lat. nord, di-

(1) *Dans les ténèbres* ecc. vol. 1.º pag. 242 - 257; vol. 2.º pag. 47 - 48.

(2) *Ibidem.* vol. 1.º pag. 340.

(3) *Ibidem.* pag. 346.

(4) *Ibidem.* vol. 2.º pag. 38.

(5) *Ibidem.* vol. 2.º pag. 92.

(6) KEANE: *Man past and present*. Cambridge 1899, pag. 120.

(7) SCHWEINFURTH: *Nel cuore dell'Africa*. Milano 1875, vol. 2.º pag. 104.

visi in tribù soggette a Munza. In quei giorni, Mummeri, fratello del re e suo luogotenente nella sezione meridionale del regno, recava un bottino, frutto di scorrerie, e nei soldati del suo seguito figuravano parecchie centinaia di Akka. Schweinfurth poté così avere sotto gli occhi un numero rilevante di guerrieri nani, ma non ebbe tempo di studiarli dappresso perchè l'indomani, innanzi il levar del sole, Mummeri era scomparso con tutto il suo esercito, nè gli fu possibile in seguito internarsi nel loro territorio. Per maggior disgrazia i numerosi appunti e disegni presi da Schweinfurth andarono distrutti in un incendio, ed egli, per quanto poté, dovette supplirvi a memoria. Così dice che Adimokú raggiungeva l'altezza di un metro e mezzo « massima statura per questa razza », e che Nseviù, giovane Akka che aveva ottenuto in cambio di un cane, alla sua morte, avvenuta per dissenteria durante il viaggio, misurava m. 1,40.

Senza dilungarmi sugli studi particolari degli Akka fatti da Marno (1), Giglioli (2), Flower (3) ed altri, specialmente sui due giovani che il Miani, morendo a Mombuttù, legò alla Società Geografica Italiana (4) citerò il giudizio dello Stuhlmann il quale nel suo bel libro sull'Africa dedica ai Pigmei un apposito capitolo, e, riassumendo le note dei vari osservatori, così definisce i caratteri comuni di quella piccola razza: « La statura oscilla da m. 1,24 a 1,50, ma secondo Emin Pascià la gente che supera m. 1,40 non è di razza pura; la parte superiore del corpo prevale sempre, le gambe sono deboli, a forma di sciabola, i piedi sottili e graziosi, di regola voltati verso la parte interna o paralleli l'uno all'altro. Andatura dondolante, non incerta, ma piuttosto strisciante e prudente, braccia in media bene sviluppate, mani piccole e graziose con unghie belle, bianche ed arrotondate, torace piatto, spalle proporzionatamente larghe.

(1) Cfr. Archivio per l'antropologia. Firenze 1876. Vol. V. pag. 461.

(2) GIGLIOLI: *Ulteriori notizie intorno ai Negriti*. Archivio cit. 1880, volume X pag. 404.

(3) FLOWER: *Journal of the anthropological Institute*, vol. XVIII cit.

(4) Questi due giovani Akka, condotti in Italia, dopo molte vicende e peregrinazioni furono raccolti dal conte Miniscalchi Erizzo e, a quanto pare, finirono fra i suoi domestici (Cfr. Giglioli, Archivio cit. vol. X, nota a pag. 409).

L'esuberanza della parte posteriore del corpo è appena accennata negli uomini, più pronunciata è nelle donne, unita ad una inclinazione del bacino verso il piano verticale; la curva non è sviluppata verso la steatopigia come nei Boscimani e negli Ottentotti. La testa è tondeggiante con inclinazione alla forma quadrata; la fronte alta, quasi perpendicolare, è spesso prominente in fuori causa la tarda sinostosi della sutura metopica; le arcate sopraccigliari sono spesso robuste, e così anche i pomelli; le labbra sempre rosse, i capelli lanosi. Il corpo è coperto di lanuggine (1)

I pigmei in Europa furono scoperti dal Prof. Sergi (2) studiando prima (1892) la collezione privata di crani sanniti antichi del Prof. Zuccarelli di Napoli, che avevano una capacità interna di 1000 cc. a 1200 o poco più, poi le collezioni del Museo dell'Università di Mosca, nelle quali 145 crani avevano capacità piccole come quelle del Sannio. Sergi estese allora le ricerche alla Sicilia, alla Sardegna e ad altre parti del Mediterraneo, e dappertutto scoperse simili forme e varietà, le quali furono poi aumentate per gli studi di Ardu e Niceforo sulla Sardegna (3).

Ammissa dunque la correlazione fra le varie parti del corpo umano, sì che piccoli crani debbono corrispondere a piccole stature, la larga distribuzione geografica dei crani microcefalici sparsi nella Russia, in Sicilia, in Sardegna, nel Lazio, nelle Puglie dimostra che l'Europa deve avere avuto nei tempi antichi una varietà pigmea insieme con le varietà più grandi.

Quale sarebbe l'origine di questa varietà? Sergi ammette « un'emigrazione di pigmei d'Africa verso il Mediterraneo e l'invasione dell'Europa meridionale con tutte le sue isole e dell'Europa orientale per il Mar Nero. Questi pigmei sarebbero penetrati, più o meno lentamente, soli o con altre genti, nei continenti, come risulta chiaramente dalla distribuzione delle teste microcefaliche della Russia » (4).

(1) FRANZ STUHLMANN, *Mit Emin Pascha, ins Herz von Africa*. Berlino 1894. Capitolo XX.

(2) SERGI: *Varietà umane microcefaliche e pigmei d'Europa*. Bollet. Accad. Medica cit.

(3) Cfr. Atti della Società romana d'antropologia, 1896. Vol. III. Fasc. III. cit.

(4) Bollett. cit. pag. 155.

Gli studi sulla Melanesia non furono, fino a pochi anni addietro, molto numerosi causa la difficoltà di procurarsi notizie precise e la scarsezza del materiale posseduto. Anche sulle denominazioni regna una certa confusione essendosi dai vari scrittori adottati i nomi di *Papua* (*crespo, riccio o nero*), *Papuani*, *Papuasiani*, *Negrìto-papua*, *Melanesiani*, ed attribuite alla razza estensioni diverse. (1)

Mantegazza fu tra i primi a compiere studi antropologici ed etnografici sulla Nuova Guinea esaminando 100 crani provenienti dalle isole Misori nella baia di Geelwink (2); in unione a Regalia ne studiò altri portati dal D'Albertis (3); poi vennero Riccardi, Regalia, Meyer e altri (4); Sergi e Moschen ebbero 12 crani provenienti dalle due isole di fronte alle coste nord-est della penisola sud-est della Nuova Guinea; crani piccoli, dolicocefali, mancanti dei caratteri che si attribuiscono al cranio maschile melanesiano, cioè la prominenza delle arcate sopraccigliari e il prognatismo grande; capacità interna media di cc. 1186 (1236 nei maschi e 1125 nelle femmine). La scoperta fu subito considerata come molto importante, perchè la piccola capacità fece pensare a individui di piccola statura, costituenti una varietà umana. Sarebbe strano, difatti, che tutti i 12 crani, fra loro somigliantissimi, e che rappresentano evidentemente un medesimo tipo, fossero forme individuali piccole della razza predominante nel paese, che ha cranio grande e statura corrispondente (5).

La conferma della esistenza di una varietà di pigmei nella Melanesia si ebbe poi dalla collezione Loria, che formò appunto oggetto del lavoro del Sergi, e ora del mio.

* * *

.....

(1) Cfr. CRAWFURD: *History of the Indian Archipelago*, cit. — EARL: *The natives races of the Indian Archipelago* cit. — DE QUATREFAGES et HAMY: *Crania ethnica* pag. 200. — MANTEGAZZA: *Studi antropologici ed etnografici sulla Nuova Guinea*, Archivio per l'antropologia, vol. VII cit. — KEANE, *Man past and present* cit., pag. 130. — SERGI: *Le varietà umane della Melanesia* cit.

(2) Archivio vol. VII cit.

(3) MANTEGAZZA e REGALIA: *Nuovi studi craniologici sulla N. Guinea*, Archivio cit. vol. XI, pag. 149.

(4) Cfr. Archivio cit. vol. VIII, pag. 18 e 121.

(5) SERGI e MOSCHEN: *Crani della Papuasìa*. Archivio per l'Antropologia ecc. vol. XVIII, pag. 91.

Constatata così l'esistenza di popolazioni pigmee nelle diverse parti del mondo (1), resta da vedere se i pigmei melanesiani appartengano alla stessa razza dei loro vicini, i Negriti, o formino una varietà distinta.

Per termini di confronto prenderemo i Mincopi, i quali in seguito ad un isolamento prolungatosi fino ai giorni nostri, dovuto alla riputazione di barbarie e di cannibalismo, che fece allontanare i viaggiatori delle isole da loro abitate hanno conservata una purità etnica ben rara, e il loro cranio è servito come tipo principale a cui si riferisce il cranio degli altri Negriti (2). Uno studio veramente notevole sui Mincopi fu fatto dal Flower, il quale, avendo avuto a sua disposizione parecchi scheletri completi ne diede una descrizione accuratissima, ed ebbe anche modo di confermare la correlazione esistente fra la statura e la capacità cranica (3). « Sebbene piccoli — dice il Flower — nulla vi è nelle ossa che indichi degenerazione o debolezza. Sono ben proporzionati, ben solidi per la loro statura, ed i processi e le superfici per gli attacchi dei muscoli ben marcati, in taluni casi assai fortemente (*very strongly*) ». E altrove: « La forma generale del cranio nel suo più caratteristico sviluppo è un ovale largo ma regolare, stretto in fronte, i lati quasi diritti e rapidamente divergenti verso le eminenze parietali, che sono situate molto vicino alla parte posteriore del cranio. La grande prominenza delle eminenze parietali, cui l'alto indice cefalico è principalmente dovuto, è più marcato nei crani femminili che nei maschili, questi ultimi essendo più regolarmente ovali ». Come risultati delle misure Flower ottenne: capacità medie di cc. 1244 ♂ e di cc. 1128 ♀, che successive esperienze gli fecero aumentare a cc. 1281 ♂ e cc. 1148 ♀; statura m. 1,448 ♂ e m. 1,375 ♀; indice cefalico 80,5 ♂ e

(1) Perché la distribuzione dei pigmei possa dirsi universale, mancano elementi sicuri solo nell'America. Recenti osservazioni ne assicurerebbero la presenza nell'Amazonia; crani peruviani esistenti nel Museo antropologico di Roma secondo alcune osservazioni di Sergi presentano caratteri negroidi per piccolezza e conformazione simili ai melanesi. Occorreranno però altre ricerche ed altri studi per venire su questo punto a risultati decisivi.

(2) Cfr. DE QUATREFAGES: *Les pygmées* cit. pat. 112. — SERGI: *Specie e varietà umane* cit., pag. 107.

(3) FLOWER: *On the osteology* etc. Journ. cit. vol. IX.

82,7 ♀. Per l'indice cefalico, che caratterizza la razza come brachicefala, è da notare che Flower misura la lunghezza massima del cranio dall'ofrio e non dalla glabella, e quindi ottiene una lunghezza più breve e un indice più elevato. Ad ogni modo, l'indice rimane sempre relativamente alto, e se non vera brachicefalia si ha pur sempre una mesocefalia bene accentuata.

Se facciamo il confronto fra i risultati offerti dai crani mincopi e dai melanesiani troviamo che la conformazione generale è differente; i primi hanno maggior capacità, forma allargata, osso frontale stretto mentre i secondi sono lunghi e stretti con frontale relativamente largo che giustifica la denominazione adottata (*eumetopo*). La minor capacità cranica inoltre fa pensare anche a stature inferiori a quelle che Flower ha potuto misurare sugli scheletri di Mincopi.

Da tutti questi caratteri sembra pertanto non possa esservi dubbio che si tratti di una *nuova varietà pigmea nella Melanesia*, che nulla ha di comune con gli altri pigmei conosciuti.

L'esame delle altre parti del cranio, mentre conferma la loro proporzionata piccolezza, dimostra pure che esse presentano gli spiccati caratteri particolari della razza melanesiana.

Faccia. — Dall'altezza (considerata dal nasion al punto incisivo mediano superiore) e dalla larghezza bizigomatica ricaviamo l'indice facciale superiore secondo le convenzioni di Francoforte, e il triangolo della faccia secondo il sistema del Prof. Sergi, il quale, avendo immaginato la superficie della faccia come quella di un triangolo, la calcola facendo il semiprodotto della base per l'altezza (1).

Si ottengono così le seguenti medie: (2)

Indice facciale ♂ 50,9; ♀ 49,2.

Superficie ♂ mm.² 3781; ♀ 3266.

Riguardo all'indice, sono dunque *mesoprosopi*, e riguardo alla superficie, *microprosopi* (3).

(1) SERGI: *Specie e Varietà Umane* cit. pag. 161. (2) Vedasi Tabella II.

(3) La classificazione del Prof. SERGI per la superficie della faccia è la seguente:

microprosopi	△	♂	4000 in meno;	△	♀	3500 in meno
metrioprosopi	△	♂	4000 - 4500;	△	♀	3500 - 4000
macroprosopi	△	♂	4500 in più;	△	♀	4000 in più.

Per la conformazione dell'osso mascellare, le cui apofisi montanti sono in direzione verticale e deviano solo nella parte alveolare, per modo che questa sporge in avanti, si ha un prognatismo soltanto alveolare, o *profatnia*, come lo ha chiamato il Prof. Sergi (1).

Le apofisi montanti sono strette e la faccia è poco sporgente sul piano mediano, o *platopica* secondo la denominazione del Flower; gli indici *naso-malare superiore* (Thomas-Flower) e *inferiore* (Sergi) (2) sono i seguenti:

Superiore ♂ 109,9 — ♀ 110,8
 Inferiore ♂ 123,8 — ♀ 123,6 (3).

Apertura piriforme. — È, in generale, molto larga, spiccatamente triangolare; manca il margine inferiore, e il piano interno dell'apertura va quasi a fondersi gradatamente col piano alveolare del mascellare, come avviene nei carnivori. È la forma che il Professore Sergi ha chiamato *melanesiana* appunto perchè molto comune nei crani della melanesia (4). Per l'indice nasale abbiamo ♂ 50,8, ♀ 54,8; nella media generale sono perciò *platirrini* (5).

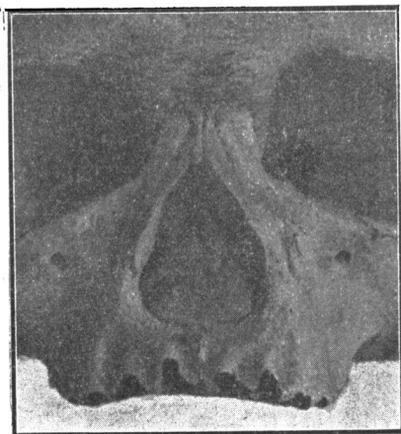


Fig. 4. — Apertura nasale melanesiana.

Ossa nasali. — Nella maggior parte dei crani sono rotte.

Si vede, ad ogni modo, che sono assai piccole e dalle parti che restano si scorge che i due ossi, destro e sinistro, hanno

(1) *Le varietà umane nella Melanesia* cit., pag. 12.

(2) Cfr. *Specie e varietà umane* cit., pag. 148.

(3) Vedasi Tabella III.

(4) *Specie e Varietà Umane* pag. 154.

(5) Vedasi Tabella II.

spesso dimensioni diverse fra loro. Quelle che ho potuto misurare hanno dato i risultati seguenti:

NUMERO	L A R G H E Z Z A						LUNGHEZZA	
	Superiore		Minima		Inferiore		laterale	
	destra	sinistra	destra	sinistra	destra	sinistra	destra	sinistra
879	6	4	3	3	5	5	20	20
883	6	3	4,5	4	7	—	—	—
888	3,5	3,5	3	3,5	3,5	3,5	—	19,5
905	7	6	5,5	4,5	—	—	—	19

Manouvrier che ha fatto uno studio particolare ed interessante sulle ossa nasali (1), nota che esse presentano, nella specie umana, le maggiori variazioni nella forma, nelle dimensioni e nella direzione.

Mi piace riportare, a titolo di confronto, le medie da lui trovate nelle varie razze:

	L A R G H E Z Z A			LUNGHEZZA
	Superiore	Minima	Inferiore	laterale
Parigini	13,5	10,3	17,1	26,1
Olandesi	13,0	9,7	16,1	26,8
Alverniati . . .	13,3	10,1	16,1	24,8
Brettoni	12,8	9,4	15,7	26,1
Baschi	13,3	10,6	17,9	23,6
Negri	12,2	8,7	18,3	24,6
Neo-Caledoniani	11,1	8,9	17,1	22,9
Australiani . . .	11,8	9,2	17,2	22,9
Cinesi	11,1	8,3	15,2	26,9
Giavanesi	11,1	8,4	16,9	26,1
Polinesi	9,8	7,3	15,0	24,1
Lapponi	10,2	8,0	16,0	23,6
Esquimesi	8,2	5,4	15,9	26,8

(1) MANOUVRIER: *Sur les variations normales et les anomalies des os nasaux dans l'espèce humaine*. Parigi 1893.

Come si vede, paragonando le due tabelle, le ossa nasali dei melanesi sono molto più strette di quelle delle altre razze notate dal Manouvrier. Hanno quasi la stessa larghezza in tutta la loro estensione, mentre nelle altre razze sono sensibilmente più larghe alla parte inferiore. Sono pure più corte, però la differenza in questa dimensione non è così sensibile come nella larghezza, e, certo, non in proporzione con questa. Ma lo stesso Manouvrier nota che la lunghezza delle ossa nasali è del tutto indipendente dalla larghezza, ed infatti, raggiunge il massimo nei Cinesi e negli Esquimesi malgrado che sieno più strette.

Palato. — Sono, in massima, *leptostafilini* con indice medio di ♂ 70,2 e ♀ 69 (1); nella maggioranza hanno forma ellissoidale

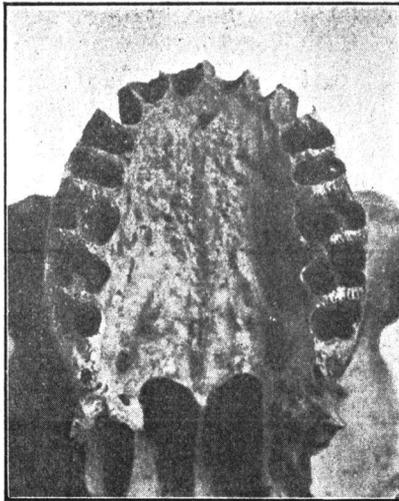


Fig. 5. — Palato ellissoidale.

vale a dire coi lati convergenti a forma di ellissi aperta (fig. 5). Vi sono poi alcuni *paraboloidi* ed *ipsiloidi*.

Nei palati paraboloidi è stato introdotto recentemente un *indice di divergenza*, risultante dal rapporto di due misure prese,

(1) Vedasi Tabella II.

una tra i due 1.ⁱ molari internamente, l'altra ha i 3.ⁱ molari, e si è chiamato:

stenoparaboloide con ind. sino 80
euriparaboloide con ind. da 80 (1).

Evidentemente, quanto minore è la divergenza, tanto maggiore risulta l'indice perchè le due misure fra i 1.ⁱ ed i 3.ⁱ molari si avvicineranno di più fra loro. Nei nostri paraboloidi abbiamo:

Numero	DISTANZA IN MM. TRA I		INDICE di divergenza
	1. ⁱ molari	3. ⁱ molari	
902 ♂	30,5	32	95,3
879 ♀	35	35,5	98,5
889	33	36	91,6
892	33	37	89,1
904	36	39,5	91,1
911	36	39	92,3

cioè tutti *euriparaboloidi*; l'indice anzi è molto elevato, ciò che dimostra che la divergenza è minima, e difatti anche all'occhio queste forme paraboloidi si mostrano pochissimo evidenti.

Osservando questi palati, risalta pure subito all'occhio, come altro carattere speciale, la piccola profondità. La massima profondità del palato è ordinariamente al livello del 3.^o molare, e va diminuendo in avanti verso gli incisivi; le misure prese hanno dato una profondità media di mm. 9 1/2 mentre in altrettanti crani europei ho trovato la media di mm. 15 (2). La profondità è pure in relazione collo sviluppo dell'altezza spino-alveolare; ora, nei crani melanesi la distanza fra la spina nasale e gli alveoli (altezza dell'inframascellare) mi ha dato una media di mm. 14,5 e nei crani europei confrontati, di mm. 21,3. Le differenze sono evidentemente abbastanza sensibili.

(1) BIANCHINI, *Studio sul palato del cranio umano*. Atti soc. rom. di Antropologia vol. VII. l. 1900. Cfr. *Specie e varietà umane* cit. pag. 158,

(2) Vedasi Tabella IV.

Orbite. — Caratteristica delle orbite, in maggioranza *mesoconche* (1), è una forma quasi quadrangolare e una disposizione orizzontale.

Denti. — Pochissimi sono i denti rimasti nelle mascelle. I molari esistenti sono di tipo quadricuspide, con tre radici, con usura. A giudicare anche dagli alveoli, tutti i denti dovevano essere completamente sviluppati. Il 1.^o molare (sinistro) dei N. 873 e 879 ha una quinta cuspidè, che il Carabelli chiamò *Tuberculum anomalum*, e che il Dott. Vram, il quale ha fatto uno studio speciale sui molari umani, preferisce chiamare *tubercolo del Carabelli*, dall'anatomista che ebbe per il primo ad occuparsene, non credendo di vedervi nulla di anormale (2).

ANOMALIE. — Non sono numerose le anomalie dei crani melanesi studiati:

Terzo condilo occipitale. — Si riscontra in un cranio ♀ (N. 909). È situato in mezzo allo spazio intercondiloideo anteriore; ha forma ovoidale, lungo mm. 10, colla maggior larghezza di mm. 7. I due condili occipitali laterali sono bene sviluppati, sicchè il terzo rimane come fra essi sepolto. Presenta una faccetta per l'articolazione con l'odontoidè.

Del significato del terzo condilo si sono molto occupati gli anatomici. Romiti, Sergi ed altri interpretarono questa eminenza come un vero terzo condilo. Il Prof. Calori ritiene trattarsi della ossificazione del legamento occipitale trasverso, che rimane anchilosato con il corpo della vertebra occipitale, e mobilmente articolato coll'apofisi odontoidè; non crede, ad ogni modo, sostenibile l'omologia col terzo condilo degli uccelli e dei rettili (3). Ad uguali conclusioni viene il Lachi, il quale propone perciò di abbandonare il nome di *terzo condilo* e dare invece quello di *tubercoli* o *processi basilari* alle sporgenze ossee fra mezzo ai condili, opinione nella quale ora conviene anche il Sergi (4).

Processo frontale del temporale. — È noto che il frontale non si articola, normalmente, col temporale, essendovi di mezzo la

(1) Vedasi Tabella II.

(2) VRAM: *Studio sui denti molari umani*; Atti della Società romana di antropologia, vol. V, fascicolo II.

(3) LUIGI CALORI: *Sulla composizione dei condili occipitali nelle varie classi dei vertebrati* ecc. Bologna 1894.

(4) *Specie e varietà umane* cit., pag. 180.

grande ala dello sfenoide. L'articolazione del temporale col frontale, che è costante nel gorilla e nel chimpanzé è considerata (Virchow ed altri) come un'anomalia di carattere pitecoide, ed omologhe al processo frontale sono considerate le ossa wormiane, che congiungono indirettamente il temporale al frontale (1).

Il processo frontale del temporale fu trovato nell'uomo: da Allen, 23 volte su 1100 crani; da Gruber, 40 volte su 4000 crani russi; da Calori, 8 volte su 1013 crani europei; da Mantegazza, 74 volte su 206 crani papuani.

Io ho trovato il processo frontale del temporale 7 volte cioè: Nel N.° 872 dalla parte sinistra: nei N.° 884 e 908 dalla parte destra; nei N.° 870 e 902 da ambedue le parti. Ho trovato inoltre 7 ossa pteriche. Complessivamente, i crani che presentano articolazione diretta o indiretta del temporale col frontale sono 9, dei quali tre ♂ e sei ♀.

Il Calori dice di aver trovata l'anomalia il 22 per mille nella donna, e il 4 per mille nell'uomo. Nei miei 30 crani, oltre che essere più frequente vi sarebbe pressochè parità fra i due sessi, se si considera che 9 sono maschili e 21 femminili.

Anomalie delle ossa nasali. — Ho già notato che queste ossa sono molto piccole e spesso disuguali.

Manouvrier (2) ha descritto varie anomalie delle ossa nasali dipendenti da arresto o eccesso di sviluppo in rapporto con lo sviluppo delle ossa del cranio o della faccia, e da eccesso o insufficienza di sviluppo di un osso nasale rispetto all'altro.

Normalmente, non esiste che un solo punto d'ossificazione per ogni osso nasale, e se avviene che nell'ossificazione resti vuoto qualche posto, questo è occupato dall'ossificazione frontale o mascellare o dell'altro nasale. Si comprende quindi come le anomalie possano essere svariatissime.

Una prima anomalia riscontrata è la saldatura dei due ossi nasali in tre crani (N.° 877, 900 e 911). Sembra che la scomparsa della sutura naso-nasale sia dovuta a una sovrabbondanza

(1) Cfr. MANTEGAZZA, Archivio per l'antropologia vol. VII cit. — CALORI: *Sull'anomala sutura fra la porzione squamosa del temporale e l'osso della fronte nell'uomo e nelle scimmie*, Bologna 1874.

(2) *Mémoire* ecc. cit.

assoluta del processo di ossificazione delle ossa proprie del naso (1).

Per l'anticipazione o ritardo dell'ossificazione di un osso rapporto all'altro si ha invasione dell'osso nasale destro sul sinistro nei crani N.ⁱ 872, 876, 879; del sinistro sul destro nei crani N.ⁱ 880, 902; il maggiore sviluppo dell'osso nasale sinistro, specialmente alla parte superiore, nel N.^o 884. Nel 873 trovo un osso wormiano nel nasion con la sutura a V il cui vertice è rivolto verso l'osso nasale sinistro. La produzione delle ossa wormiane in questa regione si spiega, secondo Manouvrier, nello stesso modo che per le suture della volta del cranio, cioè se due centri di ossificazione non arrivano a raggiungersi in un certo tempo, la porzione membranosa interposta diviene la sede di un centro di ossificazione supplementare, che colma lo spazio lasciato dai centri regolari di ossificazione.

Ossa wormiane — Molti sono i crani che presentano ossa wormiane, generalmente piccole, nelle suture, e in ispecie nella lambdoidea. Sono più notevoli:

Un osso wormiano nella sutura lambdoidea del cranio N.^o 870, a un centimetro e mezzo dal lambda (a sinistra): largo mm. 15, alto mm. 19.

Uno nella sutura occipito-temporale (N.^o 902) al disotto dell'asterion destro. Ha la maggior larghezza di mm. 20, e l'altezza di mm. 15.

Uno al disotto del lambda (preinterparietale) nel N.^o 903, delle dimensioni di mm. 40 di larghezza e 25 di altezza. Nello stesso cranio si trovano alcuni altri ossicini wormiani nella sutura temporo-occipitale sinistra, e uno nella sutura sagittale a due centimetri dal bregma.

Suture. — Nel cranio N. 885.^o è saldata la sutura sagittale mentre le altre sono ancora aperte. Vi è pure aperto il foro parietale sinistro.

* * *

Riassumendo, questi crani appartengono ad una varietà umana di Pigmei melanesiani: *Microcefalo eumetopo*, dolico-ortocefalo,

(1) MANOUVRIER, loc. cit.

pentagono-ovoide, platopico, mesoprosopo, platirino, mesoconco, leptostafilino-ellissoide, profatniaco. Presentano piccole differenze sessuali, e scarse anomalie, di cui le più importanti sono: processo temporo-frontale diretto o indiretto in 9 crani su 30 (circa $\frac{1}{3}$ dei casi); terzo condilo occipitale in un caso; ossa nasali piccole e disuguali; osso nasale unico in tre crani.

TABELLA II. — (misure in mm.)

NUMERO e sesso	Faccin		Naso		Orbite		Palato		INDICI				SUPERFICIE della faccia
	Altezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	Facciale	Nasale	Orbitario	Palatino	
871 ♂	63	124	47	21	30	39	56	36	50,8	46,8	76,9	61,3	3906
877	64	116	46	23	32	39	52	33	55,1	50,0	82,1	63,4	3712
881	63	120	45	24	35	42	51	38	51,6	53,3	83,3	74,5	3780
884	61	126	48	24	31	37	52	38	48,4	50,0	83,7	73,0	3843
886	61	129	47	25	32	36	51	36	47,2	53,1	88,9	70,5	3934
893	61	120	47	23	29	36	50	35	50,8	48,9	80,5	70,0	3660
901	64	124	44	21	31	40	50	39	51,6	47,7	77,5	78,0	3968
902	63	119	45	23	31	39	52	31	52,9	51,1	79,4	59,6	3748
903	59	118	46	26	32	36	48	36	50,0	56,5	88,9	75,0	3481
Media ♂	62,1	121,7	46,1	23,3	31,4	38,2	51,3	35,7	50,9	50,8	82,3	69,8	3781
870 ♀	60	109	44	23	32	37	45	37	55,0	52,3	86,7	82,2	3270
872	51	114	40	21	29	35	47	33	44,7	52,5	82,8	70,2	2907
873	61	122	48	23	31	36	51	37	50,0	47,9	86,1	72,5	3721
874	64	115	48	24	30	35	50	33	55,6	50,0	85,7	66,0	3680
875	59	110	45	25	32	36	52	35	53,6	55,5	88,9	67,3	3245
876	51	120	43	24	29	34	51	33	42,5	55,8	85,3	64,7	3060
879	56	120	44	24	30	38	51	35	45,0	54,5	78,9	68,6	3360
880	55	121	44	22	30	38	48	34	45,4	50,0	78,9	70,0	3327
882	54	116	42	23	31	37	48	33	47,4	54,7	83,8	68,7	3132
883	58	106	39	24	30	37	—	—	54,7	61,5	81,1	—	3074
885	57	106	46	23	28	34	52	35	53,7	50,0	82,3	67,3	3021
888	57	112	42	22	27	33	49	34	50,8	52,3	81,8	69,4	3192
889	56	120	41	25	33	38	51	35	46,7	60,9	86,8	68,6	3360
892	57	113	46	24	33	38	47	36	50,4	52,1	86,8	76,5	3220
895	55	117	42	23	30	36	50	35	47,1	54,7	83,3	70,0	3217
900	58	114	47	23	32	37	47	39	50,8	48,9	86,4	82,9	3306
904	47	122	37	26	30	38	48	38	38,5	70,2	78,9	79,1	2867
905	61	118	47	23	30	37	51	37	51,6	48,9	81,1	72,5	3599
908	60	120	46	24	30	36	54	40	50,0	52,1	83,3	74,1	3600
909	53	109	41	23	31	39	43	36	48,5	56,1	79,4	83,7	2888
911	60	118	45	26	31	39	51	39	50,8	57,7	79,4	76,4	3540
Media ♀	56,6	115,3	43,6	25,5	30,4	36,5	49,3	35,7	49,1	54,2	83,2	72,5	3266

TABELLA III. — INDICE NASO - MALARE
(misure in mm.)

NUMERO e SESSO	MASSIMA DISTANZA				INDICE	
	ORBITALE ESTERNA		BIMALARE		Superiore	Inferiore
	col compasso	col nastro metrico	col compasso	col nastro metrico		
871 ♂	101	112	115	141	110,8	122,6
877	98	116	117	137	118,3	117,1
881	103	113	114	150	109,7	131,5
884	—	—	—	—	—	—
886	99	109	108	143	110,1	132,4
893	96	103	112	134	107,2	119,6
901	99	108	116	140	109,1	120,7
£02	99	106	107	135	107,1	126,1
903	96	103	107	129	107,2	120,5
Media ♂	98,9	108,7	112	138,5	109,9	123,8
870 ♀	94	104	101	126	110,6	121,7
872	92	103	93	122	111,9	127,0
873	98	116	113	143	118,3	126,5
874	92	98	103	121	106,5	117,4
875	93	112	108	136	120,4	125,8
876	—	—	—	—	—	—
879	99	108	108	134	109,1	124,0
880	94	114	107	132	121,2	123,3
882	99	115	—	—	116,1	—
883	93	103	98	126	110,7	128,5
885	90	100	—	—	111,1	—
888	91	98	97	121	107,6	124,7
889	94	104	106	131	110,6	123,5
892	109	110	116	133	100,8	115,5
895	99	108	107	133	109,1	124,2
900	90	98	105	132	108,8	125,6
904	99	108	114	139	109,1	121,9
905	95	104	107	132	109,4	123,3
908	95	105	106	130	110,5	122,6
909	91	99	99	123	108,7	124,2
911	95	105	110	135	110,5	122,7
Media ♀	95,1	105,6	105,6	130,5	110,8	123,6

TABELLA IV. — PROFONDITÀ DEL PALATO

CONFRONTO DEI 30 CRANI MELANESI CON ALTRETTANTI CRANI EUROPEI

(misure in mm.)

MELANESI			EUROPEI		
N.º	Altezza dalla spina nasale all'alveolo	Altezza del palato dal 3.º molare	N.º	Altezza dalla spina nasale all'alveolo	Altezza del palato dal 3.º molare
870	16	9	1252	20	14
871	17	12	1254	25	16
872	11	8	1255	19	15
873	13	10	1256	18	13
874	17	12	1257	22	17
875	14	11	1260	21	15
876	—	7	1265	21	15
877	18	—	1268	20	16
879	15	8	1272	21	15
880	12	8	1274	18	14
881	17	14	1396	22	18
882	11	8	1397	23	16
883	18	—	1398	22	13
884	12	9	1399	19	12
885	11	8	1402	21	12
886	14	12	1403	20	14
888	14	8	1404	20	13
889	14	9	1407	19	14
892	12	10	1417	19	16
893	15	10	1418	21	16
895	12	9	1419	24	16
900	11	10	1423	23	16
901	19	12	1424	21	15
902	18	9	1427	22	16
903	—	—	1433	20	14
904	10	7	1436	26	17
905	14	10	1439	27	17
908	14	9	1452	20	14
909	—	—	1454	25	19
911	14	9	1456	19	14
Media	14,5	9,5		21,3	15

TABELLA V. — CONFRONTO FRA 12 MANDIBOLE MELANESI
ED ALTRETTANTE EUROPEE

(misure in mm.)

MELANESI						EUROPEI					
N.º	Altezza del corpo	Distanza dalla sinfisi all'angolo	Altezza dall'angolo al condilo	Distanza fra i due angoli	Distanza fra i due condilli	N.º	Altezza del corpo	Distanza dalla sinfisi all'angolo	Altezza dall'angolo al condilo	Distanza fra i due angoli	Distanza fra i due condilli
1152 o	28	75	45	74	79	1893	26	87	57	94	103
—	25	77	53	74	92	1894	25	79	68	77	96
1152 c	23	71	50	70	86	1895	31	74	55	82	95
1152	25	76	56	74	86	1905	27	86	54	88	104
1153 c	25	79	55	81	88	1906	29	75	53	73	95
1252	25	87	47	82	93	1907	33	86	58	93	105
1152 r	24	81	42	84	91	1908	31	83	60	84	100
1152 v	25	86	53	84	92	1909	25	86	63	92	112
1152 n	28	84	52	82	88	1910	29	84	65	83	96
1152 g	25	79	50	80	86	1911	32	85	64	95	105
1152 b	29	79	54	80	87	1912	31	81	59	84	102
1152 h	26	79	49	69	93	1913	34	94	62	98	107
Medie	25,6	79,4	50,5	77,8	88,3		29,4	83,3	59,8	86,9	101,6